

# SUL PIANO CLIMA DELLA CITTÀ DI ROMA

ANALISI E CRITICITÀ DEL PIANO DI AZIONE PER  
L'ENERGIA SOSTENIBILE  
E IL CLIMA





# PREMESSA

---

Siamo un gruppo di giovani under 30 che ha intrapreso un percorso di attivazione sociale sul tema della giustizia climatica. Abbiamo promosso e realizzato molteplici attività culturali, di cittadinanza attiva e di apprendimento, affiancati da attivisti e professionisti del settore ambientale, della cultura e della comunicazione attraverso il progetto Climate Hub Roma, promosso dall'associazione A Sud, insieme a Casetta Rossa e K\_Alma.

Durante i mesi di sviluppo del progetto, la Giunta Comunale uscente ha adottato il "Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima" (PAESC). Un documento essenziale, che ci ha spinte e spinti ad approfondire i contenuti del piano, rilevandone gli elementi di forza e i punti di debolezza. Riteniamo opportuno e necessario condividere le nostre osservazioni con le Istituzioni attraverso l'apertura di una interlocuzione con le figure istituzionali della nostra Città.

Questione di particolare rilievo riguardante il PAESC attiene al metodo utilizzato per la sua redazione. Il mancato coinvolgimento della cittadinanza da parte delle Istituzioni comunali nell'elaborazione di un piano di tale rilevanza ci ha infatti allarmati ed allarmate.

Crediamo che la politica debba valorizzare gli strumenti di partecipazione e che perseguire la giustizia climatica significa focalizzare l'attenzione sulle implicazioni sociali ed economiche dei cambiamenti climatici, al fine di affrontare in maniera adeguata, equa e inclusiva la crescente emergenza.

Per questo, chiediamo ai nuovi rappresentanti istituzionali del Comune di aprire canali partecipativi dove in passato sono mancati, a partire proprio dalle questioni inerenti all'emergenza climatica e dalle misure territoriali predisposte per contrastarne e mitigarne gli effetti.

# SCENARI CLIMATICI

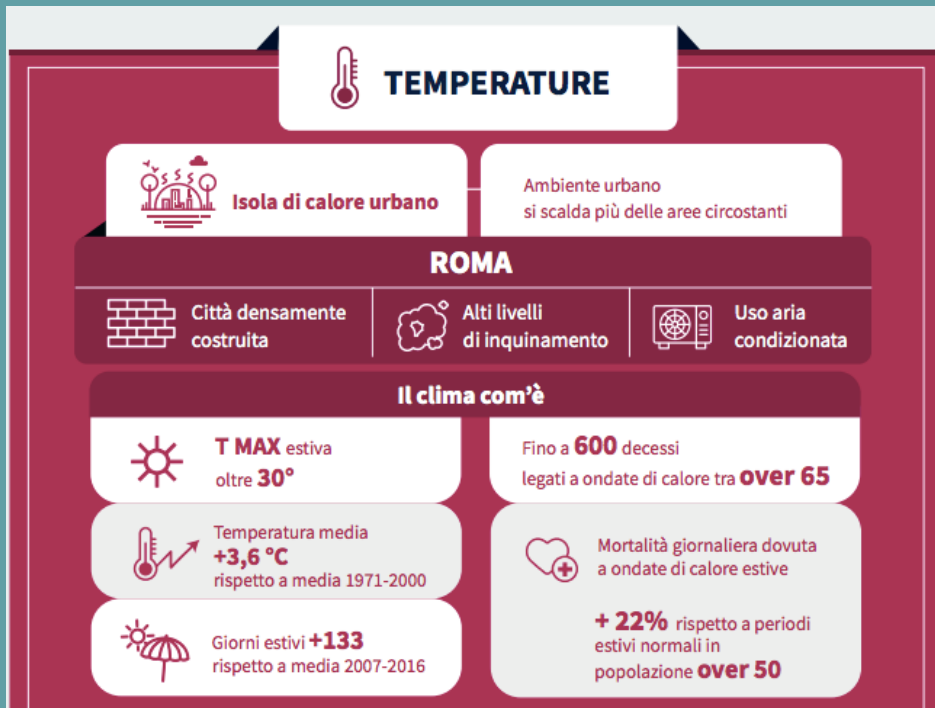
---

L'emergenza climatica è una situazione di pericolo concreto alla quale siamo già esposti ed esposte. Nonostante la comunità scientifica internazionale ribadisca da decenni l'importanza fondamentale di un'azione climatica forte, le politiche attualmente in campo sono drammaticamente insufficienti.

L'ultimo Assessment Report dell'IPCC[1] dettaglia i contorni allarmanti della catastrofe climatica che ci attende. Come evidenzia anche l'Emission Gap Report dell'UNEP[2] (il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), le azioni finora immaginate per affrontarla non solo non stanno riducendo le emissioni in maniera sensibile: ne stanno di fatto permettendo ancora il progressivo aumento.

Secondo l'UNEP, l'estrazione di combustibili fossili raddoppierà entro il 2040 rispetto ai livelli del 2019, portando a un aumento delle temperature superiore al limite di contenimento di +1.5°C stabilito dall'accordo di Parigi. Il nostro Paese, così come la città di Roma, risultano particolarmente vulnerabili. dati del Global Climate Risk Index[3] restituiscono il ritratto di un'Italia al sesto posto per numero di vittime causate da eventi meteorologici estremi nell'ultimo ventennio.

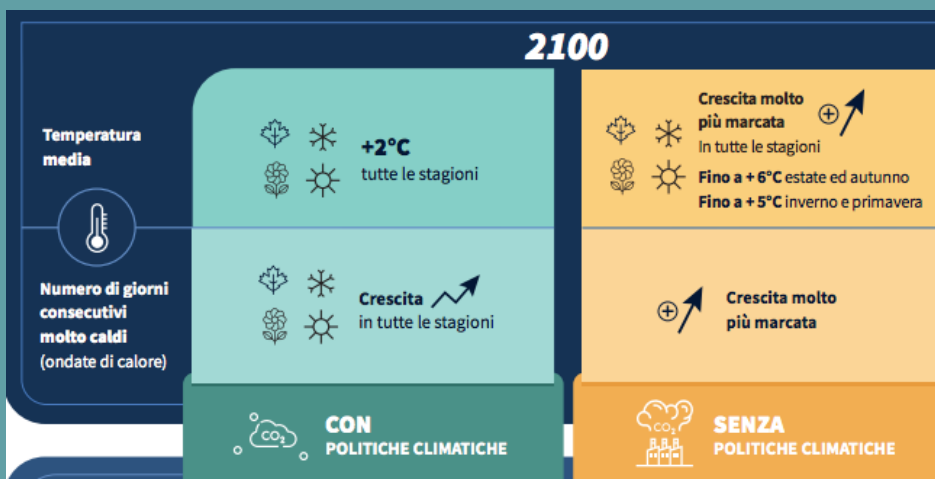
Per quanto riguarda Roma, i dati raccolti dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC)[4], mostrano fattori di rischio preoccupanti, tra cui quelli riguardanti le ondate di calore e la capacità di adattamento del tessuto abitativo all'atteso incremento di eventi meteorologici estremi. La cementificazione, l'inquinamento atmosferico e l'uso massiccio di condizionatori sono ulteriori elementi che contribuiscono ad aggravare le condizioni di vivibilità della città. Oggi la temperatura media a Roma risulta di 3,6°C più alta rispetto alla media registrata tra il 1971 e il 2000. Le ondate di calore estive causano il 22% di morti in più al giorno rispetto a periodi estivi normali con riferimento alla popolazione over 50.



**FIGURE 1.**

Spano D., Mereu V., Bacciu V., Barbato G., Casartelli V., Ellena M., Lamesso E., Ledda A., Marras S., Mercogliano P., Monteleone L., Mysiak J., Padulano R., Raffa M., Ruiu M.G.G., Serra V., Villani V., 2021. "Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in sei città italiane". DOI: 10.25424/cmcc/analisi\_del\_rischio\_2021

Questo trend è destinato a peggiorare. Per la città di Roma si prevede un aumento delle temperature medie di +2°C nel caso in cui vengano adottate politiche climatiche adeguate entro fine secolo, mentre perseguendo l'inazione le temperature aumenterebbero di 6°C.



**FIGURE 2.**

Spano D., Mereu V., Bacciu V., Barbato G., Casartelli V., Ellena M., Lamesso E., Ledda A., Marras S., Mercogliano P., Monteleone L., Mysiak J., Padulano R., Raffa M., Ruiu M.G.G., Serra V., Villani V., 2021. "Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in sei città italiane". DOI: 10.25424/cmcc/analisi\_del\_rischio\_2021

# SERVE UN PIANO PIÙ AMBIZIOSO

---

Affinché anche la città di Roma faccia la sua parte nel rispettare gli impegni presi a Parigi nel 2015 dall'Italia, occorre revisionare gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 contenuti nel PAESC.

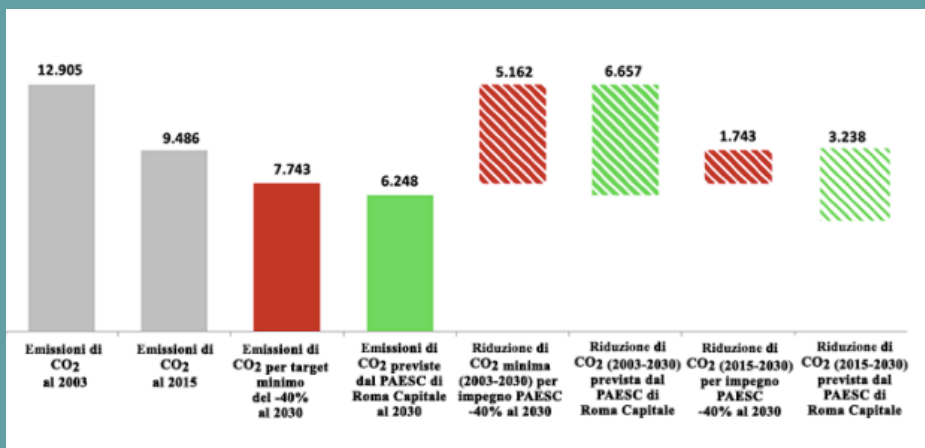
Nel Piano per il Clima si calcola un taglio delle emissioni di CO<sub>2</sub> al 2030 del 51,6% rispetto ad i livelli del 2003, superando l'obiettivo comunitario di riduzione del 40% dei gas a effetto serra normalmente richiesto alle città aderenti al Patto dei Sindaci (PAESC 2021, p. 453). Un numero che estrapolato potrebbe sembrare alto, ma se confrontato con i progressi già conseguiti tra il 2003 e il 2015 si mostra in linea con una tendenza di riduzione già in atto, che sappiamo non essere sufficiente.

Tra il 2003 e il 2015, si calcola infatti una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 26,5% rispetto al periodo precedente. La rimanente riduzione del 25,1% tra 2015 e 2030, rappresenta quindi una prospettiva di riduzione inferiore rispetto a quanto avvenuto nei dodici anni precedenti, in un arco di tempo più lungo a disposizione (PAESC 2021, p. 454).

Sono inoltre assenti nel Piano dati aggiornati rispetto alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> avvenute durante il periodo 2015-2020, così come quelli aggregati sulle emissioni di gas serra (CO<sub>2</sub> equivalenti).



Per contribuire in maniera sostanziale al rafforzamento delle misure per contrastare il cambiamento climatico, riteniamo che l'amministrazione comunale debba rivedere l'ambizione dei piani di riduzione di CO<sub>2</sub> del Comune. Sarebbe auspicabile un raddoppio degli sforzi per aumentare l'ambizione dei target di riduzione delle emissioni al 2030 mostrando un impegno maggiore che superi i trend attuali.



**FIGURE 4.**

*Sintesi dei risultati della riduzione delle emissioni del PAESC di Roma Capitale.*

PAESC Roma

Capitale, 2021

# SENSIBILIZZAZIONE, INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE CIVICA

Nei suoi ambiti di azione, il Piano per il Clima fa riferimento esplicito all'attività di ascolto e partecipazione degli stakeholder[5]. Nonostante questa previsione, la stesura stessa del Piano non ha previsto meccanismi partecipativi, né sono specificate future modalità di coinvolgimento.

È interessante sotto questo punto di vista guardare l'esperienza del comune di Reggio Emilia: prima dell'adozione del Piano, l'amministrazione del capoluogo emiliano ha previsto una fase di coinvolgimento della cittadinanza tramite un questionario[6]. Questo ha permesso di raccogliere percezioni e pareri rispetto alle priorità di azione in campo climatico, oltre agli interessi di individui e organizzazioni che desiderassero venire ulteriormente coinvolte, a partire da focus group.



FIGURE 5.

*Il processo di elaborazione del PAESC di Reggio Emilia. Report di restituzione degli esiti dell'indagine, Comune di Reggio Emilia, 2019, p.19.*



È chiaro che l'attivo coinvolgimento – nel processo di transizione ecologica della Capitale e nella declinazione pratica del PAESC – di associazioni, comitati e individui interessati a contribuire a costruire una città più resiliente sia un elemento insopprimibile per garantire che esso valorizzi il portato di cittadini e cittadine e realtà attive nonché per garantirne l'attuazione. Riteniamo fondamentale che l'esperienza e la conoscenza di chi vive il territorio ogni giorno siano prese in considerazione, incoraggiate e supportate dalla Pubblica Amministrazione.

Rispetto all'informazione e alla sensibilizzazione della popolazione, il Piano per il clima di Roma prevede un progetto di formazione dei cittadini e delle cittadine del domani (PAESC 2021, pp. 388-389) per stimolare la cultura ambientale e civica. Un ambito di azione centrale che però andrebbe gestito nelle modalità più adeguate, evitando conflitti di interesse.

Riteniamo inopportuna la selezione di Acea, che anche se controllata al 55% dal comune di Roma, rimane una azienda privata for profit. In particolare, riteniamo inadeguata la strategia attraverso la quale l'azienda promuove la costruzione di potabilizzatori, più economici, piuttosto che investire in più costosi ma doverosi interventi di manutenzioni degli acquedotti romani dell'ATO2, le cui condotte perdono più del 40% d'acqua corrente[7]. Crediamo sia importante che gli interventi di educazione nelle scuole di ogni ordine e grado rispetto alla tutela della risorsa acqua sia guidata da organizzazioni no-profit, siano enti di ricerca o associazioni mobilitate per la tutela dell'acqua come Bene Comune.

Crediamo che coinvolgere enti di ricerca indipendenti e associazioni attive sul territorio sia fondamentale per la costruzione di una consapevolezza civica nei cittadini di domani.

Auspichiamo, inoltre, che le Istituzioni tornino a parlare di acqua pubblica e di acqua come bene comune. Prima ancora, vorremmo che i sindaci seduti al tavolo di Acea facessero gli interessi dei cittadini e delle cittadine chiedendo un piano di intervento sulle perdite del sistema idrico. L'acqua è un bene prezioso che non va sprecato né inquinato.

# ACCESSO AI DATI, MONITORAGGI PARTECIPATIVI E OPEN DATA

---

Crediamo che la popolazione debba potersi informare in modo semplice ma completo sulla situazione ambientale e climatica della nostra città, passata, presente o riferita a scenari futuri. Per questo l'Amministrazione dovrebbe impegnarsi a migliorare la completezza dei dati di pubblico dominio ed estendere l'offerta di Open Data, a partire dal monitoraggio delle matrici ambientali - aria, acqua e suolo - e delle politiche in campo ambientale e climatico e dei loro effetti.

Grande mancanza del PAESC è in tal senso l'assenza di dati rispetto alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> tra il 2015 e il 2020, che non permette una valutazione dello sforzo di riduzione delle emissioni previsto da qui al 2030 e lascia presumere una difficoltà del Comune nel monitoraggio e l'elaborazione dati rispetto alle emissioni di CO<sub>2</sub> in città. Allo stesso modo, non risultano nel PAESC dati complessivi di emissioni. La mancata inclusione di altri gas climalteranti dalla valutazione, metano in primis, potrebbe impedire una pianificazione più completa delle misure di riduzione e mitigazione.

Un altro esempio di scarsa trasparenza riguarda la prevenzione nella produzione di rifiuti. Il piano prevede una riduzione del 16% di rifiuti senza esplicitare rispetto a quale dato di partenza (PAESC 2021, p. 146-147). Inoltre, non è presente nel Piano l'impatto reale della riduzione dei rifiuti sulle emissioni di gas serra della capitale e di quanto la riduzione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del PAESC.

Per quanto riguarda l'apporto positivo del verde urbano della Capitale alla riduzione di CO<sub>2</sub>, nel Piano si afferma che «contribuisce alla riduzione della CO<sub>2</sub> per quasi il 2%» (PAESC 2021, p. 171), senza ulteriori esplicitazioni.

Crediamo sia di fondamentale importanza che l'Amministrazione metta gli stakeholder e la popolazione nelle condizioni di poter monitorare i progressi futuri in merito al taglio delle emissioni, alla riduzione dei consumi e, nello specifico, ogni singola azione di monitoraggio, prevista dal Piano, attraverso strumenti di open data.

# AZIONI DI MITIGAZIONE E ADATTAMENTO INTEGRATE, EQUE ED INCLUSIVE

---

Riteniamo fondamentale che l'implementazione del PAESC si basi su un approccio integrato, in modo tale che tutti gli interventi previsti dal Piano, anche quelli di scala minore, siano armonizzati con il progetto nella sua globalità, garantendo il coinvolgimento di tutti i settori della società in un processo equo e inclusivo e evitando che le future azioni di governance riproducano meccanismi di ingiustizia e disuguaglianza. In questo processo, è importante che siano considerate le prospettive di tutti e tutte coloro che vivono il territorio, in particolare le fasce della popolazione più vulnerabili.

È emblematico il caso del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile adottato nel 2019, i cui interventi sono direttamente ripresi nelle azioni del Piano per il Clima per il miglioramento della mobilità romana. L'ordine di priorità degli interventi dovrebbe essere stabilito attraverso un processo di partecipazione attiva dei cittadini. Al contrario, le associazioni di settore hanno rilevato che, rispetto alle proposte pervenute dal basso, il piano prevede pochi e costosi interventi[8], peraltro penalizzanti rispetto alla necessità di integrare le reti di trasporti. La maniera in cui le infrastrutture di trasporto sono delineate rischia di non disincentivare l'uso del mezzo privato e di escludere di fatto le persone a basso reddito insediate nelle zone periferiche.

Riteniamo inoltre che una pianificazione territoriale realmente equa ed integrata non possa non considerare la spinosa questione dell'emergenza abitativa. All'interno del Piano per il Clima si evidenzia che alcune azioni pianificate per far fronte a tale emergenza , quali la messa in sicurezza, la ristrutturazione e l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico[9], dipendono dalla possibilità di sbloccare o meno fondi del Ministero delle Infrastrutture, europei o regionali.

La penuria di alloggi realmente disponibili a Edilizia Residenziale Pubblica potrebbe essere mitigata anche facendo ricorso alla legge 55/98 della Regione Lazio, a cui è seguito nel 2001, il protocollo d'intesa tra Comune di Roma, Regione Lazio e Ministero delle Infrastrutture, che regolerebbe l'acquisto e la costruzione di alloggi popolari per circa 1500 famiglie. Si tratta di uno strumento all'avanguardia che, replicato in moltissime città europee, ha prodotto lodevoli esperienze. Da troppi anni si registra invece un ritardo da parte dell'Amministrazione capitolina nel delegare ad una figura precisa il ruolo con potere di firma, mediazione e dialogo tra le parti coinvolte per la sua realizzazione. Mancanza che rischia di compromettere la virtuosa collaborazione, a beneficio della grande speculazione edilizia e a danno dall'inversione di tendenza di consumo del suolo che la transizione ecologica deve prevedere.

Più in generale, un piano integrato di mitigazione e adattamento all'emergenza climatica , dovrebbe prevedere una strategia di azione che non consideri chi vive la città semplicemente come utente o consumatore, ma come vettore di cambiamento.

È scritto a chiare parole nel Piano per il clima di Roma:

*"Innovazione sociale significa allora investire sulle persone, considerarle fattori fondamentali del cambiamento che vogliamo. Implica la necessità di applicare le nuove tecnologie all'educazione permanente, di coinvolgere le imprese del territorio nel tracciare nuovi percorsi in grado di integrare sviluppo economico e sviluppo sociale, di individuare risorse e opportunità nelle differenze, di integrare approcci divergenti nella costruzione di uno spazio comune, di costruire attraverso la condivisione di mezzi e obiettivi"* [10].

---

Nonostante queste premesse, la prospettiva di trasformare ogni singolo attore sociale in partecipante attivo alle diverse fasi del processo produttivo di beni e servizi non trova riscontri nella pratica.

Per esempio, i programmi di riduzione dei rifiuti[11] hanno come unica risorsa economica a renderli possibili la tariffa dei rifiuti pagata dai contribuenti; un approccio che si traduce nel continuare a considerare gli abitanti di Roma come consumatori su cui scaricare i costi economici e sociali della transizione ecologica anziché come attori protagonisti di un cambiamento anzitutto culturale.

Inoltre, gli abitanti di Roma - in quanto individui, residenti in condomini, liberi imprenditori o associati in comitati di quartiere - sono i futuri utenti di Sportelli capitolini per l'energia sostenibile[12], un servizio che doveva essere operativo a partire dal 2018, ma che ancora non è stato formalizzato. Gli Sportelli capitolini per l'energia sostenibile sono il primo tassello per la costruzione delle Comunità Energetiche, in quanto punto di raccordo, di progettazione e di informazione per quei privati, imprese e comunità di quartiere che provano a orientarsi verso l'autoproduzione di energia. Entro il 2021 si sarebbe dovuto formare personale in grado di fornire questo servizio alla città.

Auspichiamo che la nuova amministrazione non lasci la società civile senza questo fondamentale punto di riferimento: significherebbe tagliare quel ponte verso l'autoproduzione e l'autoconsumo in grado di emancipare gli abitanti di Roma dal ruolo di semplici consumer a quello di prosumer.

Crediamo che chi vive, studia o lavora a Roma debba avere un ruolo di centralità nel processo di cambiamento. Allo stesso tempo le azioni portate in campo dovrebbero essere integrate ed inclusive, tenendo conto anche della fetta di popolazione più vulnerabile, in modo che le prospettive di tutti i gruppi di cittadini o fruitori di un territorio siano considerate.

# DIALOGARE PER UN PAESC PIÙ VINCOLANTE

---

In qualità di documento programmatico, il Piano per il Clima costituisce un importante passo per il futuro della città. La sua natura non vincolante pone tuttavia il rischio di relegarlo allo stato di semplice dichiarazione di intenti.

Per fare fronte all'emergenza climatica, crediamo ci sia bisogno di scelte radicali e condivise.

Vorremmo che l'attuale giunta si impegnasse a individuare dispositivi di legge adeguati, per inserire le azioni previste dal Piano all'interno di strumenti di pianificazione territoriale. L'obiettivo è rendere Roma una città resiliente per tutti e tutte.

Di fronte a questa necessità è fondamentale costruire un dialogo tra le Istituzioni e i corpi sociali della città. Gli attori sociali, gli stakeholder, le e gli abitanti della città devono essere coinvolti nel processo prima dell'approvazione finale, affinché siano raccolte e valorizzate esperienze, conoscenze e necessità del territorio. La messa in moto di meccanismi dedicati di partecipazione rafforzerebbe la fiducia nell'amministrazione pubblica e l'efficacia delle misure da implementare nel prossimo futuro.

Ora che le elezioni sono state superate e una nuova Giunta si è insediata, riteniamo fondamentale, per il raggiungimento degli obiettivi riassunti in questo documento, conoscere la posizione della nuova Amministrazione sul Piano adottato dalla scorsa giunta, e disporre delle informazioni utili a comprendere che tipo di strumenti verranno messi in campo per guidare il processo di transizione sostenibile per Roma.

# NOTE

---

[1] <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-working-group-i>

[2] <https://www.unep.org/resources/emissions-gap-report-2021>

[3]

[https://germanwatch.org/sites/default/files/Global%20Climate%20Risk%20Index%202021\\_2.pdf](https://germanwatch.org/sites/default/files/Global%20Climate%20Risk%20Index%202021_2.pdf)

[4] <https://www.cmcc.it/it/report-roma>

[5] PAESC 2021, p. 53

[6]

<https://www.comune.re.it/retecivica/urp/retecivi.nsf/PESDocumentID/ID30745A249F072CC125849B00261DF6?opendocument&FROM=Mtr|prdt>

[7] <https://www.gruppo.acea.it/content/dam/acea-corporate/acea-foundation/pdf/it/acqua/ato2/bilanci/bilancio-sostenibilita-acea-ato-2.pdf>

[8] PAESC 2021, p. 146-147

[9] <https://metroviaroma.it/breve-storia-del-pums-e-dei-conti-che-non-tornano>

[10] PAESC 2021, pp. 295-302

[11] PAESC 2021, p. 26

[12] PAESC 2021, pp. 349-350 e pp. 358-359

[13] PAESC 2021, pp. 56-59, p. 393-395



Il progetto Climate Hub Roma è finanziato dalla Regione Lazio (Comunità Solidali 2019 DE G14771 del 07/12/2020) attraverso l'Accordo di programma 2017 sottoscritto tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Lazio, per il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, in attuazione degli articoli 72 e 73 del d.lgs. n. 117/2017.

**Comunità solidali 2019 DE n.G14771 del 7/12/2020**



Credits Illustrazione  
**CECILIA DE SANCTIS**

